



**Benno Albrecht**

## **Tracce di sostenibilità urbana: un parcheggio di biciclette antistante la stazione di Brescia**

**Alfonso Giancotti**



L'intervento che presentiamo rientra all'interno di un programma avviato dalla città di Brescia con l'obiettivo di favorire il più possibile ogni forma di mobilità sostenibile. Entrato a regime nella primavera del 2008, sulla base di una domanda di co-finanziamento posta al Ministero dell'Ambiente, questo programma prevede la realizzazione di una serie di nodi scambio auto-bici e bici-treno all'interno del comune della città lombarda.

Il più significativo tra questi nodi, realizzato su progetto di Benno Albrecht, interessa il ridisegno di un parcheggio esistente, antistante la stazione ferroviaria di Brescia, al fine di incrementarne l'originaria capienza di 280 biciclette.

L'opera si propone in primo luogo l'obiettivo di recuperare l'invaso esistente: un vuoto di forma rettangolare coperto da una pensilina in acciaio.

Le scelte operate dal progettista muovono nella direzione di articolare lo spazio sottostante la pensilina su due livelli, lungo la superficie dei quali trovano complessivamente posto 660 bici (grazie anche all'utilizzo di un sistema di meccanizzazione per l'ottimizzazione del numero dei parcheggi), un info-point, il personale di sorveglianza e un piccolo magazzino per riparazioni urgenti.

Elemento centrale del progetto è la soluzione di chiusura/schermatura di questo spazio rispetto a quello urbano circostante. Una soluzione che nasce dal confronto tra due istanze: la necessità di porre in sicurezza il parcheggio e la volontà di non conferire al sistema di chiusura la 'facies' di un vero e proprio recinto.

L'esito di questo rapporto spinge la ricerca dell'architetto verso un'operazione progettuale di contaminazione tra l'elemento naturale e quello artificiale: una sorta di azione di 'naturalizzazione del vuoto'.

La struttura portante in acciaio del nuovo piano orizzontale intermedio e quella esistente della pensilina, ancora in acciaio, rappresentano allora gli ancoraggi per un reticolo spaziale di supporto alla vegetazione, composto da barre di tondino liscio in ferro zincato del diametro di 10 mm.

L'idea di parete e quella di vegetazione, nell'atto di fondersi, perdono la loro tradizionale consistenza fisica, rispettivamente bidimensionale e tridimensionale.

Il nuovo limite fisico dell'invaso del parcheggio, nel concedere una forte permeabilità percettiva, sottolinea la propria consistenza tridimensionale e fisica attraverso una significativa articolazione morfologica, la cui forte espressività è garantita dalla selezione di diverse essenze rampicanti, in grado di garantire un impatto visivo differente per forma e colore nel corso delle stagioni.

Una serie di rampe permettono il raccordo tra la quota della città e quella del nuovo livello intermedio favorendone l'uso.

Il lavoro di Albrecht lo qualifica come una figura assolutamente atipica nel panorama italiano: da

---

molti anni sensibile alle tematiche legate alla sostenibilità, in particolare a quella su scala urbana è membro della Commissione scientifica per il Global Award For Sustainable Architecture, il più prestigioso riconoscimento internazionale all'interno di questo specifico ambito di ricerca.

Allievo e collaboratore di Leonardo Benevolo prima, co-autore con lo stesso Benevolo di diversi testi e progetti poi, Albrecht, docente di Progettazione presso lo IUAV, dove ricopre il ruolo di coordinatore della laurea magistrale di Architettura per la sostenibilità, possiede un pregio assolutamente non comune.

Il pregio di impernare saldamente il proprio lavoro, aiutato sicuramente da una dimensione professionale che ha scelto deliberatamente di assumere, sul fecondo rapporto che insiste tra pratica professionale e ricerca, all'interno di un percorso nel quale l'una alimenta l'altra e viceversa.

Un segnale, se mai ce ne fosse bisogno, per rafforzare il principio secondo il quale pratica professionale e ricerca rappresentano, per il mestiere dell'architetto, fattori assolutamente inscindibili, così come pratica, didattica e ricerca lo sono per ogni docente deputato a formare nelle scuole i futuri architetti.

architetture/opere/albrecht

<b>Autore</b>	<b>Data public azione</b>	<b>Volume public azione</b>
GIANC OTTI Alfonso	2010-07 -19	n. 34 Luglio 2010